

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

423 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 22)

S. Antonio - Monte Argentario, 25 novembre 1735. (Originale AGCP)

Accusa ricevuti sia la lettera che "i due scritti personali". La ringrazia dell'apertura, perché ora vede più chiaro nella sua vita e può fare meglio il Padre spirituale. Gradirebbe anzi incontrarla, almeno dopo Natale. Per il momento è troppo occupato a favore della povera gente. Non può neppure riposarsi ai piedi del Crocifisso, perché mancano gli operai. Le raccomanda di continuare, senza paura, perché è Gesù "che guida la nave".

Viva sempre nei nostri cuori il dolcissimo amore di Gesù nostro bene.

Mia Figlia in Gesù Cristo,

ho ricevuto in quest'ordinario la Sua lettera e i due pieghi degli scritti.¹ Non si puole dubitare, che non sia stata la Ss.ma Volontà d'Iddio, ciò che gli ho ordinato di fare: da questo deve imparare ad abbandonarsi tutta al Divino Beneplacito, ed alla cura del P. Spirituale. Non pensi più ai suoi scritti, come se non fossero fatti.

Ho letto ieri sera qualche cosa: le dico, che Dio la tratta da bambina; verrà il tempo di mangiare il pane duro. Seguiti le stesse regole dategli, e non dubiti, che va bene.

Non ho tempo di scrivere, che parto questa mattina, subito che sarà giorno, per una Missione, lontano di qui 20 miglia. O che gran bisogni sono nel mondo! Non vi sono Operai! Molti luoghi dimandano la Missione, e non si puole far tanto; sono quasi sei mesi, che si sta in esercizio:² Dio sia benedetto. Mi credevo riposare un poco il mio bisognosissimo spirito ai piedi di Gesù, ma non lo merito. Sa Dio quanto sarei venuto volentieri a Viterbo, ma come farò? Se Dio mi aprisse la via dopo il SS. Natale, verrei volentieri. Sia fatta la Ss.ma Volontà d'Iddio.

Mia Figlia nel Signore, il povero Paolo sta in estremi bisogni, tiene necessità d'orazione, bisogna aiutarlo, e dirlo a Suor Lilia, ed alle altre,³ che preghino secondo la mia intenzione per due cose di somma premura. Preghino tutte per me molto: non cerco altro, se non la purissima Volontà del mio Dio: Amen, e spazio di penitenza.

Non ho altro tempo: solo gli dico, che tiri avanti al solito. Gesù è quello che guida la Nave, egli n'è il Pilota, non dubitiamo.

Non mi scriva, sino alla posta che viene, che sarò qui, a Dio piacendo.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Mi saluti in Gesù coteste Serve d'Iddio, gli raccomandi un'Anima assai bisognosa, che teme molto d'essere fuori di strada. Ne facciano fervida orazione, acciò Dio l'ispiri ciò che è di maggior gloria d'Iddio.

Io sono e sarò sempre nel Costato di Gesù

S. Antonio ai 25 novembre [1735]4

Suo vero Servo nel Signore

Paolo D. S. †5

Note alla lettera 423

1. Se inizialmente Paolo era alquanto perplesso a chiedere ad Agnese di fare un resoconto dettagliato della sua vita di orazione, in particolare delle “cose straordinarie” che le erano capitate, ora riconosce che aver dato tale “ordine” era non solo conveniente e giusto, ma addirittura “Ss.ma Volontà di Dio”! Il far scrivere la propria storia è cosa sempre delicata e anche rischiosa: a volte può ridursi ad una “anamnesi” che invece di semplificare le cose, radicalizza e complica il ricordo del passato e quindi non libera; altre volte può essere di grande aiuto e allora è provvidenziale, come è successo per il caso di Agnese. Paolo era molto prudente e non permetteva facilmente il ripasso del proprio passato neanche sotto forma di “confessione generale”. Nelle lettere risulta che l'abbia ripetutamente rifiutato, anzi proibito a parecchie persone.
2. Dai primi di giugno 1735 in poi Paolo è passato da una Missione all'altra e non ha potuto riposare un momento (cf. lettera precedente n. 422, nota 1). La Missione lontana 20 miglia, 35-40 chilometri dal Monte Argentario (GR), potrebbe essere quella di Montemerano, perché anche la distanza corrisponderebbe (cf. lettera n. 376, nota 2). Lo storico De Sanctis sostiene invece, servendosi in modo erroneo della presente lettera alla Grazi, che la Missione lontana 20 miglia fu tenuta nel 1734 al Chiarone nel territorio di Pescia Fiorentina (GR), una località che confina con Capalbio (cf. *L'Avventura Carismatica* pp. 172-173). Al di là di questo, la sua proposta di collocare la Missione del Chiarone all'interno della campagna missionaria tenuta in diocesi di Acquapendente, di cui fa parte e quindi datarla col 1734, sembrerebbe ben motivata. Anzi si dovrebbe fare forse lo stesso per quella di Capalbio, a quei tempi frazione di Orbetello e da cui distava solo 25 chilometri (supposto e dimostrato che qui ce ne fosse stata una, perché viene spesso confusa e abbinata con quella di Montemerano).
3. Agnese era ospite nel monastero delle Domenicane a Viterbo. Paolo chiede preghiere per sé e per le sue estreme necessità alle monache che conosceva bene (cf. lettera n. 420, nota 3).

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Chiede preghiera anche da Suor Lilia, che Agnese poteva facilmente contattare sia perché si recava di sovente dalle Domenicane e sia perché abitava poco lontano nel monastero dell'Assunta da lei fondato. Per altre notizie su Suor Lilia, cf. lettera n. 418, nota 1.

4. Veniamo aiutati nello stabilire la datazione della lettera dal fatto che risulta indirizzata a Viterbo e quindi non può essere stata scritta che nel triennio che va dal 1734 al 1737, quando Agnese dimorò in tale città. L'accenno poi alla campagna missionaria di sei mesi circa e l'arrivo degli scritti personali di Agnese, ordinati da Paolo il 23 dicembre 1734 (cf. lettera n. 421), costituiscono motivi sufficienti per datare la lettera con il 1735 e non con il 1736 come sembra ipotizzare il curatore dell'edizione precedente (cf. Casetti IV, p. 348). La lettera nell'edizione precedente si trova in: Casetti I, pp. 318-319.
5. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).